ANNO XXXV — Mercoledì, 24 aprile 1889

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI :

	Anno	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 32	L. 8	L. 14	L. 26
Estero	» 60	» 16	» 30	» 56
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 80	» 20	» 36	» 68
Stati Uniti dell'America setten.	» 96	» 24	» 44	» 84
America meridionale	» 80	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» 96	» 24	» 44	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo di ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 — per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, Palazzo Pontificio, numero gli uffizi postali.
A Parigi, all'AGENZIA HAVAS, rue Notre-Dame des Victoires, 36.
A Londra, DELIGT DAVIES et C., 3, Finch Lane, Cornhill.
Le lettere e i reclami devono essere diretti all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si presentano per decorrere pagansi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, piano 1° — Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAVIES

I Roma, 23 maggio

BOLLETTINO POLITICO

La Camera dei deputati francese nella seduta di ieri, malgrado l'opposizione del ministro delle finanze, approvò la proposta tendente a surrogare l'imposta sui vini e sulla birra con un'imposta sugli alcools. In seguito a questo voto, il signor Léon Say, ministro delle finanze, inviò le sue dimissioni al presidente del Consiglio affinchè le comunichi al signor Grévy. Non sappiamo ancora se queste dimissioni saranno accettate; ad ogni modo questo voto della Camera francese, sebbene in una questione finanziaria, è un sintomo grave pel ministero e dimostra che la maggioranza comincia ad essere meno appoggiata, comincia a diradarsi, con grandissima soddisfazione del signor Gambetta e dei suoi amici.

Oggi o domani i due consoli inglese e francese comunicheranno al kedive le loro istruzioni identiche. Corrono diverse voci circa l'accoglienza che sarà fatta alle condizioni anglo-francesi. Dicesi che il kedive ed i ministri sono decisi di sottoporle alla Porta. In tal caso la questione si complicherebbe. Il passo precipitato dei due gabinetti occidentali non avrebbe servito ad altro che a confermare la diffidenza comune del Gabinetto della Porta, e questo non sarebbe davvero un risultato invidiabile. Si comprende in tali circostanze come la Porta cerchi di approfittare di quell'errore e della mancanza d'un accordo positivo fra tutte le potenze per insinuare che non solo il sultano ha diritto d'ingerirsi di tutte le questioni relative al cambiamento del trono vicereale, ma cambiamento del trono vicereale, ma altresì in quella dei cambiamenti ministeriali. È da vedersi ora se le potenze vorranno ammettere questa interpretazione dei diritti di alla sovranità della Turchia sull'Egitto.

Sembra che l'opera di pacificazione faccia ben pochi progressi in Irlanda. Il signor Dawitt, uno dei principali capi della Lega, o tenne inutile dal carcere, pronunciò in un *meeting* irlandese a Manchester un discorso in cui, dopo aver biasimato gli assassinii di Dublino, soggiunse credere che gl'irlandesi respingeranno i benefici della legge sui fitti arretrati. Secondo Dawitt, la nuova legge di coercizione avrà per risultato l'incoraggiare la formazione delle società segrete. Infine Dawitt dichiarò che l'alleanza degli irlandesi coi liberali inglesi sarà possibile soltanto dopo l'abolizione della legislazione attuale sulla proprietà in Irlanda, e dopo il ritiro dei funzionari inglesi da Dublino. Questo è appunto il programma degli *home-rulers* in tutta la sua integrità.

Si annunzia d'altra parte che Parnell, scoraggiato per l'insuccesso dei suoi sforzi in favore d'una transazione accettabile da parte degl'irlandesi e del governo, ha l'intenzione di dimettersi.

Il governo intanto ha riportato una vittoria elettorale. Nella contea di York, il seggio alla Camera dei comuni, già appartenente a lord Cavendish, era stato rappresentato dal liberali dal signor Hardy, conservatore. « Votate per Hardy » vendicate la morte di lord Cavendish ! » questo era il grido dei conservatori. Ma il candidato liberale, signor Isaacs Holden venne eletto con oltre 2000 voti di maggioranza. Il sig. Hardy si era dichiarato partigiano della politica di repressione assoluta; il sig. Holden invece della politica del governo ; il embargo poteva fare la fiera vista al governo. I liberali inglesi hanno ragione di menar vanto di questa vittoria che modererà l'eccessiva fiducia dell'opposizione.

Secondo le notizie ricevute dai giornali viennesi da Pietroburgo, il principe di Bulgaria ottenne un risultato favorevolissimo relativamente allo scopo politico della sua visita. È un fatto, essi dicono, che il principe Alessandro si è lagnato della condotta di Hitrowo, agente di Russia a Sofia, per cui non sembra impossibile il suo richiamo ; anche il modo con cui il rappresentante russo a Sofia cerca guastare le relazioni commerciali russo-bulgare, dispiacque molto al principe. Hitrowo avrebbe persuaso infatti de' negozianti bulgari ad inscriversi quali esportori all'Esposizione industriale di Mosca, sebbene questa sia russa e ne siano esclusi i produttori stranieri. Il Comitato dell'Esposizione di Mosca fece dire ai negozianti bulgari che non vi era posto per essi. Il viaggio del principe a Mosca, sarebbe in relazione con questa quistione. Il principe si sarebbe posto d'accordo a Pietroburgo anche riguardo al successore del ministro della guerra Krylow, però finora non è noto il nome del nuovo ministro. Il principe Alessandro assistè ad un pranzo dato dall'ambasciatore di Germania ed al quale intervennero pure tutti i ministri colle loro signore. Mariedì il principe doveva ripartire per Berlino e quindi per un lungo soggiorno a Jugenheim ; egli farà ritorno in Bulgaria per la via di Vienna. Il soggiorno in Germania, come pure a Vienna, avrà un carattere affatto privato, poichè lo scopo politico del viaggio è stato pienamente raggiunto a Pietroburgo.

I DAZI DIFFERENZIALI IN AUSTRIA-UNGHERIA
e le nuove offese all'Italia economica

Noi vorremmo che al ministero del commercio si istituisse un *Osservatorio commerciale*, dal quale pochi uomini competentissimi spiassero e consultassero tutte le mutazioni estere, che possono interessare l'economia nazionale. Il seguirle con diligenza ossi accede le forze dei privati anche i più valenti. Questo pensiero ci tornava alla mente leggendo di questi giorni una gravissima notizia intorno alla istituzione dei dazi differenziali in Austria Ungheria, o passata sinora, a nostra saputa, quasi senza commento nelle stampe italiane. Col fine di giovare ai porti del litorale austro-ungarico, il governo imperiale stabilirebbe i diritti differenziali principalmente sui seguenti prodotti : *cacao, caffè, thè, olio di palma, indaco, concimpia, riso grezzo, droghe.* I diritti si differenzierebbero in modo notevole; infatti, per terra il caffè pagherebbe 40 fiorini e per mare 37; il thè 100 fiorini per terra e 90 per mare; l'indaco 3 fiorini per terra ed entrerebbe libero per mare; il riso grezzo pagherebbe 80 soldi per terra e la metà per mare. Se questi provvedimenti, che trovano contraddittori anche nella monarchia, si tradurranno in atto, gli effetti loro sono evidenti. Non ne sentiranno detrimento soltanto i porti della Germania che per ferrovia mandavano in Austria-Ungheria quei prodotti, ma anche l'Italia ne avrà grave nocumento offesa. Primieramente all'Italia, che ha affrontato tanti gravi sacrifizi, bisogna che le *ferrovie* alpine siano in diretto contatto coi suoi porti; che il Gottardo metta capo a Milano e a Genova, il Brennero a Venezia e Trieste sia inteppo la danneggia. Ora l'intoppo che si prepara sul litorale austro-ungarico è addirittura una barriera. Imperocchè per prodotti di principale uso la *ferrovia* che corre sul territorio italiano, o che mette capo ad esso, è resa inutile, e i colonizzi spediti per mare rechieranno il porto austro-ungarico, donde colle ferrovie austro-ungariche si diramerranno nelle varie parti della monarchia.

Così si farà una nuova concorrenza, e non stiasi da chicchessia, neppure dai più pessimisti, ai nostri vicini alpini. Mè ciò non basta. Da Genova, e segnatamente da Venezia, erano frequenti le spedizioni ferroviarie in Turolo e in altre parti della Monarchia, le quali sarebbero interamente paralizzate dal nuovo dazio differenziale Per Trieste e Fiume acquisterano un'importanze sempre maggiore, diventeranno i grandi e principali centri di approvvigionamento della vastissima monarchia. Ora i trattati di commercio fornno non diffondono almeno nella lettera da cotali offese, perchè quando si stipulavano non si credeva possibile che si potessero infliggere. Così il cerchio di ferro si serra sempre più intorno a noi ; si sprono a nostre spese principalmente i valichi alpini e già colto tariffa ferroviarie differenziali, diritti valichi in corso, ecco i pericoli dell'Arlberg, coi diritti differenziali a favore dei porti stranieri, si neutralizzano i benefici sperati Che cosa faremo? Incrociaremo rassegnati con mussulmana indifferenza le braccia al petto, ovvero, provveremo sul serio ai casi nostri? Qui è la questione vera, e il punto donde ora mosso il nostro discorso. È uopo che al ministero d'agricoltura si alzi questo osservatorio, il quale segnali tutti i fatti nuovi delle nazioni sono per lo più inevitabilmente seguite dalle azioni stesse! Risalendo all'origine delle relazioni e ricostanze che ci uniscono col mondo, noi le troviamo quasi sempre motivate dalle nostre proprie inclinazioni e risoluzioni, e nell'esser pertanto di ciò si palesava tutto il pentimento di Riccardo.

La luna già illuminava l'angusto sepeggiante sentiero, che dal villaggio metteva al convento e segnava coll'ombra ossa dovea pure essere quello il luogo prescelto per la tomba dell'infelice insaziata brama recata su quella tomba si riportava seco la pace.

Allorchè giunse all'albergo la prima sua domanda fu della straniera, ma nessuno l'avea veduta. Sulle sponde del lago di Zurigo i passetti e i sibilli degli alberghi e pensioni sono si vicini l'uno all'altro, che Eva potea avere preso stanza nell'uno o altro di quelli e aver fatto un'escursione fino al di là, senza accostar nessuna delle persone con le quali avea avuto corso nome di parlar Perchè ignorare, l'estero, che interessano il passe nostro. Non vi deve essere proposta, atto, provvedimento, favore o minaccia, che ci possano riguardare, che non debbano essere pubblicati subito e poi commentati. Bisogna abituare il paese a seguire con sere cura quanti elementi vitali della sua decadenza o della sua prosperità economica. Il ritardo nel conoscere i fatti tras seco un ritardo nel provvedere; e non sarebbe difficile il mostrare quanti guai si sarebbero risparmiati nell'ordine economico, se si fosse a tempo saputo che l'estero si accingeva ad infliggercelli.

E segnatamente bisogna smettere la nota dell'ottimismo , che stuona fra tanti egoismi di ogni nazione. Ossi, fra i porti della Francia armati della sovrattasse di deposito, quelli della Spagna, d'utili di privilegi, se non identici, affini, e quelli dell'Austria-Ungheria, a favore dei quali si stanno creando i dazi differenziali, cresceno i pericoli per Genova e Venezia, per tutti i porti di tutti i nostri mari. Bisogna risolvere alla politica nettamente nazionale, almeno coi panni nei quali i trattati non ci legano. Ed è stata veramente una fortuna, che nella discussione del trattato di commercio colla Francia si mettesse in chiaro e adompa la necessità di non ritenersi legati in nessun modo colla Francia dopo la scadenza della convenzione marittima del 1863, e non impalcandarci in nuovi negoziati per istabilire le sovrattasse di deposito.

Ossi si tratta di poter vivere anche noi fra tanti concorrenze artificiali dalle nazioni marittime vicine, che vivono tutti i principi avanti fieri per ingrossare i loro traffici ed alimentare la loro marina. Si ristorano sistemi medioevali, che parevano defunti per sempre; si osa ogni cosa, pur di giovare a sè e di nuocere al vicino. L'Italia non ha il rimorso d'aver dato nessun cattivo esempio, d'esersi dipartita per prima da qualsiasi consuetudine di equità internazionale. Ma poichè ogni giorno le si ordisce un nuovo danno economico, la sua inerzia contemplativa, se perdurasse ancora, le meriterebbe d'essere considerata al pari de delle nazioni. E se è vera la notizia che il ministro delle finanze, d'accordo col suo collega del commercio, prepari la revisione della tariffa doganale e la presenterà fra pochi giorni alla Camera, noi speriamo che si vorrà seriamente imprimere il problema dei nostri cambi esteri e tutto il resto.

Le tariffe doganali, ferroviarie, marittime costituiscono tutto un sistema; considerandole staccate e isolate, si sbaglia sicuramente la via Come all'estero si fanno convergere tutte le forze di attrazione sul territorio nazionale ; traffici utili, di ravvivare i porti, di favorire il lavoro e la produzione, così è uopo fare anche in Italia. E si dorrebbe che il Parlamento si dovesse scioglierse senza provvedere. Poichè non sono più concesse le legittime soddisfazioni al nostro orgoglio nazionale nella politica estera, difendiamoci almeno dalle altrui insidie, o, per adoperare la strofe più blanda, dalle altrui concorrenze artificiali nell'ordine economico. Ci si lasci almeno lavorare, produrre, trafficare, navigare, e in questo fatale bacino del Mediterraneo, dove si agitano così pernicose ambizioni, non si dica e non si convalidi il sospetto che si vuole porre tutti tranne che per l'Italia ! E sovrattutto salviamoci dalle illusioni, dai ditirambi economici. Sicuramente il nuovo valico del Gottardo ci sarà più utile della Pontebba, che l'Austria-Ungheria ha saputo accortamente quasi annullare per l'Italia, e ricordiamoci che presto si aprirà l'Arlberg, che il sistema doganale tedesco è ostruttivo pei nostri prodotti e che il nostro lassezi più facilità di accesso ai prodotti manufatti della Svizzera e della Germania ; ricordiamoci infine di questo secondo punto trascurando col quale l'Austria-Ungheria difende i suoi porti dai nostri valichi alpini !

Doblume e possiamo difenderci sui mare

III.

Egregio signor marchese,

Costantino Kazaris, chi non lo sa, con due *brulotti* insidiò le flotte turca, e gli echi di Chio, di Samo, di Tenedo e di Mitilene ancora rimbombano degli orli disperati di morte, delle stridenze rulzar d'elberi e d'antenne, del terribile scoppiare e del funereo silenzio tonfo di tante navi, di tanti corpi degli oppressori della sua Grecia, che l'intrepido corsaro di parra seppe sconfiggere, conquassare, *distruggere* e disperdere mezzi sua ogni corrispondenzabbero oppunto alle *torpediniere* ed agli *incrociatori*.

Con quali mezzi Jean Bart, sforzando il blocco del poderosi vascelli inglesi, uscì dalla sua Dunkerque, scorrazzò i mari inferi, vi sparse lo sterminio e la ruina, vi bruciò ottanta navi e *dismise* e tagliuzzò Newcastle ? Con sette fregate; gl'incrociatori di allora.

Con le loro fregate, un secolo dopo, e con le *guerres alla spicciolata*, e con la *corsa*, gli americani cercarono di fare altrettanto contro la flotte inglese. Ed i *bugres* di Surcouf e di altri *lupi di mare* non temevo d'esesi , correggiando, il mare con grave danno dei vincitori di Aboukir e di Trafalgar !

Potrei cercare in appoggio dei mio assunto molti altri esempi da l'Orza a Barbarossa, dei Normanni a Dragutti, al siciliano Peppe. Ma questo cacciare parlare di *guerre di corsa*, di *guerre alla spicciolata* e delle guerre di secessione, mi limiterò a rammentare l'ardire dei prodi Sebastakoff e Dubassoff, che con una torpediniera fecero, quattro anni or sono, saltare un monitore turco ; ripetendo dopo sette secoli l'eroismo di prete Gianni di Ancona, il quale a nuoto in una botera taglio le gomene di una galera semina, e ad appallamenne poi sepolcrato alla gesta di Garibaldi.

Datosi i *brulotti* a le navi i Kazaris, le Simone, i Jean ravens, Simo nella terra d Marsala, del Bausan, del Castelfidardo, del Sa Enno, del Bavastro, del Nasi del Corvaia, dagli Albini, e core, sotto l'elegante uniforme di ammiraglio, ha vedi dell'*Dublio* o sul ponte dell'*A* più di uno di quei *cuori d* Farraguti assai più dalle nam Datosi, ripeto, i mezzi e l lirate alla prova. Coe la spagnuoli han tenute testa a Gipsy all'impero britannico. Senonchè : nella *grande guerra* il numero ed i milioni dei s schiacciacarbone; le nostre classe sono e per parecchi poche ; occorre dunque ser destrieri.

Nella *guerra alla spicciolata* e *guerra di corsa*, e l'Alabama sarà difficile che si si schiappare un incrociatore mare; e la notte, la nebbia tro una punta o dietro una tries, offrirano spesso il torpediniera di dare disparo mortale ad una nave di 15

Dieci incrociatori e 40 to costano più di una cinquan e possiamo averli presto. N sta la forza che dobbiamo A quella che ogni giorno danque, una trentina di mili del nostro bilancio, el ooz dall'anno venturo a metter non temer teste le offese d Ma bisogna far presto. Si *bellum*.

Il Congresso degli Stati U ha testè votato un ossplanc milioni al bilancio della mar *federali* e *federali* ne al più di 70 *incrociatori* e di t Germania ha recentemen osa debba avere 42 navi, bilancio, essere di ribarri, sforzi che in Russia si so mente, ricorrendo anche nazionali, per provvedersi provvisione di una guerra a Spaniuoli, nostri fratelli, mento è propizio, perchè si trovano in uno stato di ed hanno forse tre quarti state sottigate, di lasito a quella cagione, che *resistere*, i nostri incrocia oggidì aver ragione, anche *fugiere* (lalune delle quali sentimenti d'italiana gen *quam tutte le corazzate volcano in mare.*

Si pensi che questa navi mente le meglio state an inoltre a rapido navigio e costro accompagnato a ta diera d'Italia nelle più b che sono poi in guerra, sa altre, si prestano a sbarg ed a convoglio da sbarco, meno temerarii ma lava litorale, fosse per dessa a flotta. Si pensi infine, o mico avrà forse forenti cantieri ed opifici espo

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

Racconto

di CARLO GOLDONI

dal natural

Era dunque stata Eva; venuta, si però di lui, e vivendo in fondo solitaria. La somiglianza con Veronica, l'età somigliante, che gli pur non sussistava il confronto — che egli era privo da al lungo tempo di fede, lui ora che il dolore aveva reso brillare gnia indicarne che colora più brillanti degli occhi d'Eva; opperò a vederla in quel breve istante, irradiati del lume del tramonto e a distanza di pochi sembrato che Veronica fosse ritornata dalla sua tomba a perdonargli di aver stra speranza si torpidisse il ricordo ricordo.

Ma alla vista inaspettata di lui si arrestò, si scosse, si diede a fuggire, ma non le amava, opperò non gli perdonava. Il suo spavento, il suo rato spargere gli dimostrava per troppo chiaro che alla non voleva più vedere tra loro il ponte distrutto. E come avrebbe alla potuto farlo ? Che ne sapeva essa della metamorfosi in lui seguita, e col Veronica avera pagata colla propria vita; che ne sapeva essa che di lui è morta e vivo ? Ella non sapere, nè voleva sapere tranne che egli era stato l'insensibile giudice di sua sorella, e che nelle vene di lei pure scorreva il sangue di un uomo da lui tanto abborrito.

Per alcun tempo stette in dubbio se dovesse cercar di raggiungerla e pregarla di ritornare là e in quel luogo assistere ad una spiegazione e consolarsi il perdono.

Ma poi si rassegnò a raccogliere per intero ciò che aveva seminato; l'anima di Riccardo era divenuta più buona, non debole. Solo fedele che le rimaneva Felice, sola vecchia Regina sa, come supponeva, al suo ritorno la troverebbe sbocco all'albergo, che era l'unico del paese, di bambine apparecchiate in gran numero a lei : era il figlio di Veronica !

Egli risolse adunque di rimanere, di non partire, e con questo pensiero

Alla mattina seguente si portò seco Felice al cimitero :

« Là dorme la tua mammina, gli disse, ed ora vedrà in sogno che il suo piccolo Felice è venuto a farle visita. Non è vero che qui è un bel posto ? Gli uccelli vi cantano dalle mattine alla sera e le farfalle scherzano tra le fosse, ricchè qui non è tristezza e solitudine.

Tutti gli anni i due rinnovarono la visita e ogni volta Riccardo vi veniva colla segreta speranza di ritrovar Eva e rivedere quel viso tanto simile a quello di Veronica ; ma essa non gli apparve mai più. Anche la richiesta di lei congiunti in Francia rimasero infruttuose ; le risposte evasive indicavano che non si voleva dar notizie di lei.

Epperò ogni cosa rimase immutata : l'amoroso ricordo di Veronica rimase saldo ed intatto nell'anima sua come il marmo che ne copriva la fossa ; nessuna nuova immagine prese posto accanto alla sua.

Lady Costanza era l'unica donna che entrasse in più intima relazione seco ; ma le si mantenne sempre a distanza, e si mostrò sempre sorda ad ogni proposta di matrimonio, senza accostar mai la mano a quella che gli veniva offerta.

Così passarono gli anni, e Riccardo divise in Ambergo dai suoi congiunti portando seco la desolante certezza che non possedeva l'amore di Edoardo, ch'egli aveva profanato il suo santuario, e che il suo cuore era divenuto un deserto.

Ma ella trovò Riccardo taciturno ed inaccessibile. Fin dalle prime ore della mattina, durante l'assenza di Veronica, mentre l'inquietudine, il pentimento e la brama agitavano, in modo sì inaudito per lui, l'animo suo, egli avea già percorsa quell'altera sicurezza che tanto le imponeva. Ei non le porgeva più l'immagine di una forza consapevole e intera che si innalza sopra gli impulsi dell'umanità, sopra le sue venità e miserie del pari che al disopra de' bisogni del proprio cuore. Ei vivlava (chiamo allora in sè come pel passato) alla sguardo altrui di passivare nell'anima

In questo a Costanza, allorchè s'effondevano le sue congiunti portando seco la desolante certezza che non possedeva l'amore di Edoardo, ch'egli aveva profanato il suo santuario, e che il suo cuore era divenuto un deserto.

Ella trovò Riccardo taciturno ed inaccessibile. Fin dalle prime ore della mattina, durante l'assenza di Veronica, mentre l'inquietudine, il pentimento e la brama agitavano, in modo sì inaudito per lui, l'animo suo, egli avea già percorsa quell'altera sicurezza che tanto le imponeva. Ei non le porgeva più l'immagine di una forza consapevole e intera che si innalza sopra gli impulsi dell'umanità, sopra le sue venità e miserie del pari che al disopra de' bisogni del proprio cuore. Ei vivlava (chiamo allora in sè come pel passato) alla sguardo altrui di passivare nell'anima

ma, egli avea in qual ragioni per farlo, ma tiva ch'egli era diventa in seguito quando lo ri la avventò l'ave a ri posso, d'un colpo dopo l gli, rimasto annientato, l'altro uomo, allora po quell'altro uomo era le nuovo. Ella vedeva sol mazione, non le molle era cagionata ; e si ri contatto con un sens nonchè la simpatia e dava nascendo in lei ficato a un fantasma l nazioni naturali, e gli diritti della giovanez nonchè il conforto di almeno, al pari di lu un'interna necessità. volato servirla a mode provava potere colpirl varsione ore consegu il suo errore; ei non Costanza in nessuno d buona sorte non sappe avesse esercitato sulla

Minoli; anche il nemico avrà numeroso navilio e cospicui traffici mercantili oppressi alle nostre rappresaglie e che talvolta Roma converrà difendere a Cartagine.

Ho finito, egregio signor marchese, e, come tutti i salmi finiscono in gloria, così ho concluso chiedendo danaro, ed anche presto. Ho potuto sbagliare forse i miei calcoli, ma credo che assolutamente occorra un *sussidio straordinario* per ristorare il bilancio della marina (e ciò indipendentemente dal suo normale assai lauramento) perchè mi pare che ritmo vorrebbe diventare da qui ad un altissimo e sia spendendo per spingere con la massima alacrità possibile l'allestimento delle 5 grandi navi, le quali col *Duilio* e col *Dandolo*, debbono costituire il nucleo principale della nostra forza.

L'ammiraglio Saint-Bon fece un giorno notare queste piccole, in confronto a quelle delle altre nazioni marittime, frasi: *la forza di terra assegnata alla nostra marina*, e soggiunse che l'on. Magliani, il quale conoscentemente la pure conformarsi, era ora in disaccordo sulla necessità di consacrare le prime *economie* ai *lavori* e non ad accrescere quella magra fattura. Ora io devo in tutta coscienza, che credo vanno immediate in essi abbiamo non voglia vedere la patria nostra esposta a serie lattaie, debba adoperarsi a che si voto del vaso rosso ammiraglio sia soddisfatto, almeno ad un dipresso nella misura da me indicata in q. lo a cui mi permetto poi ricompletamente per la durata e pel credito nazionale. Ho voglia che non vi sia già *parsi dans la demeure*.

P. S.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Cairo, 15 maggio. (1)

Immagino che dal telegrammo nostro dei tori che in questi ultimi giorni saranno stati spediti dall'Egitto all'Europa, difficilmente avrete compreso la vera situazione del paese, della quale io mi sforzerò ora, per quanto è possibile, di darvi un'idea approssimativa. Nel dirlo, mi sembra che vi parlavo della costituzione sorta fra il Khedive ed i ministri, mentre il primo non voleva rinunciare alla legalità del ministero potesse contare su ufficiali assunti al comando, ed i secondi dimostravano francamente una riduzione di poteri.

Il Khedive rimaneva di fronte a questa risoluzione, perchè, come ieri ripetuta Costituzionale, attendeva di in una soluzione. In questa condotta era incoraggiato vivamente dal console generale inglese e alle fare a consigli europei. Il console generale in un colloquio che ebbe con me, non volle indicarmi se la condotta del suo governo volesse rivolgersi a raggiunta. Giovedì mattina Arabi presentò al ministero della guerra spiegazioni e suoi visitatori come questo fosse la sola *soluzione* possibile, e come la difesa nazionale dovesse essere organizzata.

Il pasto si sparse tosto nella popolazione, ed il sotto-prefetto di St-Pons, informato con dispaccio, giungeva sul luogo, accompagnato dal procuratore della repubblica e da alcune brigate di gendarmi, ed arrivando la folla, riuscivo a farla ritirare.

Si spiegò un momento che quella indegna manifestazione non avrebbe avuto più serie conseguenze; ed infatti, lari mattina si procedeva alla identificazione della vittima senza che l'ordine venisse disturbato, grazie alla presenza della forza armata.

Ma ieri ore giorno di festa, e nel dopo pranzo nuovi gruppi non tardarono a formarsi, e questa volta la bega del mattino, non più chiusa, assistere forsanco da ostilità, e che aprì un momento pericoloso. Il villaggio si diradò, ma se che i prossimi, vicino a Sadowa e di Sédan, non avvenne che due anni d'intervallo da la lotta e che non sono che un anno d'istruzione basta a fare un soldato; come lo prova l'istituzione del volontari di un anno.

A proposito di questi, si introduce la distinzione tra educazione ed istruzione militare; e si sostiene sufficiente quest'ultima per quanto alla categoria speciale di cittadini, mentre l'altra, necessaria per le masse dei soldati, esige maggior tempo. Ma la distinzione è di pura forma, perchè tutti proverebbero ostacoli nel voler fare astrazione dalla somma ristrettezza. Nessuno difficoltà dunque di ridurre a due anni il tempo necessario per quell'educazione, che, per lo stesso categoria di persone, richiede ora tre anni d'istruzione, e prima ne richiedeva cinque.

Dopo molte osservazioni sulle nostre condizioni militari, l'oratore conchiude affermando, che diminuendo la forma, non si avrebbe bisogno di aumentare il bilancio, o si avrebbe tutto il contingente unitoriamente istruito. Ma più che tutto ne avrebbero vantaggio le famiglie. Perchè e certo il Governo e la Camera non vi acconsentiranno a tale proposta, ma si augura nella via della riduzione della forma; in quella di una scala di spiegone i vivi desideri del paese (Bene! a sinistra).

PRES. (Segni di attenzione) Legge un telegramma col quale il vice-presidente della Camera di Nizza, il deputato Cauvet, per l'inaugurazione della ferrovia del Ostiardo.

BELLIS presenta la Relazione sul rendiconto amministrativo per l'esercizio 1879.

GIOVANONI svolge un emendamento perchè la forma permanente della cavalleria sia di tre anni, senza quella della fanteria.

Ha proposte il suo emendamento per un sentimento di giustizia non avendo compreso come per la cavalleria si possa ridurre la forma soggiorna che per la fanteria; mentre l'artiglieria, che pure deve avere istruzioni lunghe e complicate ed importanti, ha una forma inviale e d'assalto a far tutta la forza attiva.

PERUCCI ricorda la proposta già da lui fatta, di dividere la prima categoria in due classi con due forme e periodi di tempo diversi.

Svolge le sue considerazioni in appoggio di tale divisione.

RICOTTI, dopo aver accennato ai dire si parlo i di forma stabilito dalla legge vigente, esamina quelli proposti nel disegno di legge ora in discussione, e li trova a un di quattro anni, di tre o di due.

Dice che se l'assoluta giustizia suggerisce una forma unica, le esigenze del servizio non lo consentono, e che bisogna portare necessariamente delle differenze.

Ma sarebbe opportuno ridurre le forme a due sole di quattro e di tre anni. La necessità di una forma più o meno lunga non è portata semplicemente dalla differenza dell'arma, ma anche dalla necessità di avere dei quadri.

Dividendo la prima categoria in due parti di forma differente, l'oratore crede che colla legge di leva si dovrebbe egni stabilire la proporzione delle due parti. La sorte dovrebbe poi lasciarsi di assegnare gli uomini piuttosto ad una che ad altra parte. Con tale metodo egli è convinto che in pochi anni si avrebbe alla forma di due anni.

FERRERO (ministro) ringrazia l'on. Morana delle parole di lode a lui indirizzate. Conviene egli pure, in massima, che la forma sia a due anni; non crede però che si debba venire ad una forma breve di due anni, ma l'educazione generale per ora non permette che si riduca tanto tempo e possano avere dei buoni soldati.

Non riscontra che in nessun paese d'Europa si sia trovato opportuno di ridurre la forma a due anni; così riferisce un discorso, nel quale il maresciallo Moltke, anche riconoscendo i progressi generati dall'educazione popolare, notava che la forma di tre anni era ancora troppo breve.

In quali anni potrebb'essere ridotta? Per la cavalleria è convinzione generale che la forma non possa essere minore di quattro anni; nè il ministro consentirebbe porta al disotto del tre anni per l'artiglieria da campagna. Ma, e l'artiglieria da fortezza, e gli zappatori del genio e le compagnie di sussistenza non hanno forse bisogno di una lunga esperienza?

Ecco le ragioni che hanno fatto credere opportuno la forma di due anni.

Per il trano vi è la considerazione che si può utilizzare il personale di artiglieria, in caso di mobilitazione, per la difesa delle piazze, mentre buoni soldati possono essere fatti con due anni di istruzione. Ma, e questi soldati, come si potranno avere? Non vi è che un mezzo: richiamare i congedati che abbiano fatto la forma in maggior tempo.

Ma ammesso, dice il ministro, che si possa ridurre a due anni la forma per quella categoria, dove avrà luogo *non più tardi del novembre* di ciascun anno.

È in facoltà del ministero, osc. (*Benissimo*).

Non può lasciar passare questa occasione senza ringraziare alla Camera la idea che egli sostiene da sei o sette anni nell'argomento della forma; argomento il quale più che importanza militare, presenta importanza sociale, economica e finanziaria; tale che l'oratore si duole del poco interessamento che la Camera vi stiri.

L'oratore svolge molte considerazioni sulla forma in rapporto alle condizioni sociali.

Sostiene la necessità di avere la prima linea ricca di uomini e compatta.

Ha che è di moda mostrare, specialmente nell'esempio della Germania, che due anni non bastano a fare un buon soldato, ma se che i prussiani, vincitori di Sadowa e di Sédan, non avevano che due anni d'istruzione, e che in Italia si riconosce che un anno d'istruzione basta a fare un soldato; come lo prova l'istituzione dei volontari di un anno.

A proposito di questi, si introduce la distinzione tra educazione ed istruzione militare; e si sostiene sufficiente quest'ultima per quanto alla categoria speciale di cittadini, mentre l'altra, necessaria per le masse dei soldati, esige maggior tempo. Ma la distinzione è di pura forma, perchè tutti proverebbero ostacoli nel voler fare astrazione dalla somma ristrettezza. Nessuno difficoltà dunque di ridurre a due anni il tempo necessario per quell'educazione, che, per lo stesso categoria di persone, richiede ora tre anni d'istruzione, e prima ne richiedeva cinque.

Dopo molte osservazioni sulle nostre condizioni militari, l'oratore conchiude affermando, che diminuendo la forma, non si avrebbe bisogno di aumentare il bilancio, o si avrebbe tutto il contingente unitoriamente istruito. Ma più che tutto ne avrebbero vantaggio le famiglie. Perchè e certo il Governo e la Camera non vi acconsentiranno a tale proposta, ma si augura nella via della riduzione della forma; in quella di una scala di spiegone i vivi desideri del paese (Bene! a sinistra).

PRES. (Segni di attenzione) Legge un telegramma col quale il vice-presidente della Camera di Nizza, il deputato Cauvet, per l'inaugurazione della ferrovia del Ostiardo.

BELLIS presenta la Relazione sul rendiconto amministrativo per l'esercizio 1879.

GIOVANONI svolge un emendamento perchè la forma permanente della cavalleria sia di tre anni, senza quella della fanteria.

Ha proposte il suo emendamento per un sentimento di giustizia non avendo compreso come per la cavalleria si possa ridurre la forma soggiorna che per la fanteria; mentre l'artiglieria, che pure deve avere istruzioni lunghe e complicate ed importanti, ha una forma inviale e d'assalto a far tutta la forza attiva.

PERUCCI ricorda la proposta già da lui fatta, di dividere la prima categoria in due classi con due forme e periodi di tempo diversi.

Svolge le sue considerazioni in appoggio di tale divisione.

RICOTTI, dopo aver accennato ai dire si parlo i di forma stabilito dalla legge vigente, esamina quelli proposti nel disegno di legge ora in discussione, e li trova a un di quattro anni, di tre o di due.

Dice che se l'assoluta giustizia suggerisce una forma unica, le esigenze del servizio non lo consentono, e che bisogna portare necessariamente delle differenze.

Ma sarebbe opportuno ridurre le forme a due sole di quattro e di tre anni. La necessità di una forma più o meno lunga non è portata semplicemente dalla differenza dell'arma, ma anche dalla necessità di avere dei quadri.

Dividendo la prima categoria in due parti di forma differente, l'oratore crede che colla legge di leva si dovrebbe egni stabilire la proporzione delle due parti. La sorte dovrebbe poi lasciarsi di assegnare gli uomini piuttosto ad una che ad altra parte. Con tale metodo egli è convinto che in pochi anni si avrebbe alla forma di due anni.

FERRERO (ministro) ringrazia l'on. Morana delle parole di lode a lui indirizzate. Conviene egli pure, in massima, che la forma sia

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Maggio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760.1	sereno	—	21.5	7.7
Domodossola	760.0	sereno	—	22.6	10.0
Milano	760.3	sereno	—	21.3	12.4
Venezia	759.4	sereno	calmo	20.0	12.4
Torino	764.5	sereno	—	22.2	12.4
Parma	760.0	sereno	—	23.1	12.0
Modena	760.0	sereno	—	22.6	12.0
Genova	760.9	quasi coper.	calmo	20.1	14.0
Pesaro	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Forlì	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Ancona	761.3	sereno	calmo	19.2	13.4
Urbino	761.0	sereno	—	20.1	12.0
Livorno	762.0	coperto	calmo	19.6	14.5
Perugia	762.0	sereno	—	19.7	9.4
Camerino	761.0	sereno	—	17.2	9.0
Portoferr.	762.0	sereno	—	20.0	12.0
Aquila	762.0	sereno	—	17.5	6.4
Roma	762.0	sereno	—	21.4	11.0
Foggia	761.0	sereno	—	19.6	10.4
Napoli	761.0	sereno	calmo	20.1	14.0
Potenza	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Lecce	762.0	sereno	—	22.0	11.0
Cagliari	[illegible]	sereno	—	22.4	11.4
Palermo	762.0	sereno	—	22.4	14.4
Collasso	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Corrispondenza Sanitaria

	del 1 maggio	a tutto il 7 maggio	e tutto il 15 maggio
Casi osservati	0 30	1 —	1 90
Dalla ventina mensile	1 —	0 70	1 90
Da un punto qualunque della zona alla Porta, secondo Porta Pia, Porta Pia, Angelica, Circonvallazione	1 00	1 90	2 30
Per varie	0 70	0 80	2 00

Spettacoli del 23 maggio.

Costanzi. — Faust (8 3/4)

Valle. [illegible] — El 18 mare 1848 — Lolo Berretta — Maggedì da testimoni a un Gari d'assalto — Francesco da rubare (ore 9).

Alhambra. — Il balbeo e l'intrigante, opera (4 1/2).

Metastasio. — Metamorphosen, operetta fantastica (ore 8 1/2 e ore 9 1/2).

Anfiteatro Umberto — Grande Variegata Esposizione Shur (ore 8 1/2). — Il cavallo (cavallo di Troia) (ore 8 1/2).

Manzoni. — I promessi sposi — (ore 8 1/2).

IL POSTO IN TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Ufficio succursali della posta — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 40-A — Via Sorgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Ufficio succursali del telegrafi: — Piazza Arconati, n. 53 — Piazza S. Bernardo, n. 46 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 30.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

Il, ufficio di Roma e succursali, via dell'Umiltà, 28 Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza di Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e per speciali lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del catasto della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione, n. 4.

Registro e Demanio *fr Circolo*, atti civili e commerciali, 2° Circolo, atti civili e demaniali bollo straordinario e ipotecario, via Monte della Farina, 64-A.

Ispezione distrettuale e catasto, via Monte della Farina, 64-A.

Ispezione principale di Roma, piazza della Tavola.

Ispezione e ricevitoria delle dogane e gabelle, porto di Ripaggrada.

MINERI

Musei pontificii. — Vaticano e Lateranense e di scultura. — Pinacoteca e Camere e Loggie di Raffaello — Cappella Sistina — Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali; nelle[illegible] antimeridiane alle 3 pom.

I permessi di ricevere gratuitamente dal Museo Kircheriano del Gesù palazzi apostolici, dalla Ambasciata accreditata presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano — Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. — Bronzo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Medagliere.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi nella Piazza del Campidoglio, dalle 9 ant. alle 3 pom. nella stagione sanitaria 50.

Musei del Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tasne L. i. Galleria. - Sabinei. - Palazzo Barberini - in via della Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 5 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Banco.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

S. Bibliotheca. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFE TELEGRAFICHE INTERNE non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	L. 1
» urgente	» 2
» espresso	» 3
» per Tait-Hotz-Hitz	» 2
» per tutta Italia	» 3

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova: 3.30 m. | 8.15 m. | 4.45 p. | 6.45 p.
Firenze-Bologna-Venezia: 8.30 m. | 12.30 p. | 5.30 p. | 11.30 p.
Firenze-Bologna-Milano: 8.30 m. | 12.30 p. | 5.30 p. | 11.30 p.
Orte-Ancona: 7 a. | 8 a. | 10 p. | 1 (pom.)

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa: 9.30 m. | 1.30 p. | 8.30 p. | 12.30 m.
Venezia-Bologna-Firenze: 12.30 m. | 5.30 p. | 1.30 a. | 7.30 a.
Genova-Firenze: 9.30 m. | 1.30 p. | 8.30 p. | 12.30 m.
Ancona-Orte: 11 a. | 5 p. | 8 p. | 1 (pom.)

N. 1 treni con asterisco non hanno vetture.

RAILWAY ROMA-TERNI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	6 30	10 15	1 15	6 45
Magliano	7 55	11 54	2 55	8 25
Narni	8 40	12 40	3 40	9 10
	ant.	ant.	merid.	pom.
Terni	9 05	1 05	4 05	9 35
Rieti	8 05	9 30	1 14	4 37
Roma	11 30	4 30	7 30	1 (ant.)

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe; L. 3. — seconda classe L. 2,50.

TRAVERSA ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	6 30	10 15	1 15	6 45
Bagni	8 05	11 50	2 50	8 20
Tivoli	8 40	12 25	3 25	8 55

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati Consultivi, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale militare, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Corpi R.R. Carabinieri, piazza del Gesù.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via [illegible]

Comitato di Sanità Militare, via di [illegible]

Comando del Corpo di Stato Maggiore Generale, via [illegible]

Comando dell'R. Corpo d'Armata, via [illegible] 30.

Comando della Divisione Militare, via [illegible]

Direzione militare di Roma, via Silvestro Convento delle Terme.

Comando Territoriale di Artiglieria, Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, Maria in Trastevere, palazzo [illegible]

Comando Territoriale e Direzione [illegible] del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale, Ospedale S. Antonio, piazza Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare Carlo e Gabinet.

Fanteria Militare, piazza S. Apollinare

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale territoriale via della Lungara Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione vente.

Comando delle Compagnie di Disciplinari Militari di Pena, via [illegible] gano.

SEME DI FUNGHI

Le Società [illegible] Ingegneri di Milano ha messo in vendita [illegible] Seme di funghi, detto anche Bianco di [illegible] [illegible] [illegible]